

Dipendenti: Sait -27%, Dao +14% E Conad rinnova l'integrativo

La rete dei dettaglianti sorpassa il consorzio: 600 milioni contro 500

L'altra cooperazione

Sait-Coop perde 125 addetti in tre anni. Dao-Conad, premio di oltre 2.000 euro. Cgil Cisl Uil: silenzio assordante della politica, erogati 3,2 milioni alle Famiglie coop e niente sui diritti

di **Francesco Terreri**

Il consorzio Sait ha tagliato negli ultimi tre anni 125 dipendenti, ben più dei magazzinieri passati a Movitrento, pari ad una contrazione del personale del 27%. Gli addetti sono ora 344 contro i 469 di inizio 2020. Dal 2016, quando furono annunciati i 130 licenziamenti poi scesi a 80, i dipendenti sono praticamente dimezzati: da 650 a, appunto, meno di 350. Viceversa, l'altra cooperativa aderente alla Federazione che opera nel commercio, la coop

di dettaglianti Dao dei negozi a marchio Conad, ha aumentato negli ultimi tre anni i dipendenti del 14%, passando da 148 a 169. Senza considerare che con le società controllate gli addetti salgono a 639. E in termini di giro d'affari, Dao e i suoi 130 soci, tra cui 9 Famiglie coop, si avvicina a sorpassare Sait e i suoi associati. I ricavi lordi 2022 di Sait sono a 341 milioni, contro i 331 di Dao. Il consolidato del consorzio della cooperazione di consumo e della coop di dettaglianti sono praticamente pari intorno ai 370 milioni. I ricavi complessivi della rete di



Supermercati Di 63 Famiglie cooperative in attività, 54 aderiscono a Sait-Coop, 9 a Dao-Conad

supermercati Dao-Conad battono quelli di Sait-Coop con 600 milioni di vendite contro 504. In questo quadro, gli addetti di Dao hanno un contratto integrativo di 171 euro al mese, più di 2.000 euro l'anno, superiore a quello di Sait, dicono i sindacati.

L'accordo aziendale è ora in fase di rinnovo. «Anche nel gruppo Poli, che non è cooperativo, gli oltre 1.600 dipendenti hanno un integrativo di 1.500 euro l'anno se raggiungono determinati obiettivi - ricorda la segretaria della Filcams Cgil **Paola Bassetti** - il gruppo

sta investendo, prima di tutto nella Cittadella di Trento». Gli unici che corrono il rischio di rimanere senza integrativo sono i 1.900 commessi e commesse delle Famiglie coop, tra cui i lavoratori e le lavoratrici delle Famiglie aderenti a Dao. «Le proteste dei lavoratori

sono sempre legittime quando in ballo c'è il rispetto dei loro diritti. Detto ciò il sindacato trentino non si è mai sottratto al confronto, né in passato né sulle specifiche vertenze che riguardano oggi la cooperazione trentina» affermano i segretari generali di Cgil Cisl Uil del Trentino **Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti** rispondendo al presidente di Federcoop **Roberto Simoni** e al vicepresidente della Provincia **Mario Tonina**. «Quello che è inconfutabile - proseguono i sindacati - è il silenzio assordante della politica. Per tutta questa legislatura, e non fa eccezione la vertenza per la disdetta del contratto provinciale delle Famiglie cooperative, la giunta provinciale è stata del tutto latitante, rinunciando ad esercitare un ruolo di facilitatore del dialogo tra le parti sociali». Un ruolo dovuto, nel caso delle coop di consumo, visto il consistente sostegno economico che la giunta ha confermato. «Non si possono mettere sul piatto 3,2 milioni, promettere ulteriori e non spendere una parola per il rispetto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori». Secondo Grosselli, Bezzi e Alotti «questa giunta non ha voluto concertare le misure di sostegno alle famiglie contro il caro vita e oggi ci troviamo con interventi inefficaci e soldi non spesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ordinanza | Il giudice ha annullato i licenziamenti. Bassetti (Filcams Cgil): «Sosterremo i lavoratori nei prossimi gradi»

Altri 10 magazzinieri Sait preparano la causa

In prima fila sedevano cinque lavoratori che da un anno aspettavano, insieme ad altri 12 colleghi seguiti da Filcams Cgil, che la giustizia si esprimesse sul licenziamento collettivo avviato da Sait il 13 giugno scorso. Non tutti hanno trovato un impiego, dopo aver perso il posto come magazzinieri nel consorzio di via Innsbruck. Tutti però ieri parlavano di vittoria di fronte all'ordinanza del giudice del lavoro **Giorgio Flaim**, con cui vengono dichiarati nulli i licenziamenti. Un esempio che sono pronti a seguire altri dei 53 magazzinieri licenziati. Dopo il fallimento delle procedure di conciliazione mediate dalla Provincia, una

decina di lavoratori di Fisascat Cisl si sono già mossi per procedere attraverso vie legali. Forti anche del parere favorevole del giudice, a cui Sait farà ricorso in appello. Il consorzio del consumo che associa 95 Famiglie cooperative, nell'estate scorsa, aveva messo una sessantina di dipendenti del magazzino davanti a una scelta. O accettare l'esternalizzazione alla cooperativa Movitrento, che già aveva in gestione una parte dei magazzini, o il licenziamento. «Come parti sindacali, abbiamo chiesto da subito trasparenza sull'organizzazione del lavoro in Movitrento. Non ci sono state date specifiche e non

siamo arrivati a un accordo. In 53 - ricorda la segretaria di Filcams Paola Bassetti - sono stati licenziati perché non hanno accettato». Licenziamenti che il primo di settembre il sindacato di categoria ha impugnato. «Così faremo nei gradi di giudizio successivi», annuncia Bassetti. Il primo riscontro appare come «una vittoria di lavoratori rimasti compatti dall'inizio alla fine», spiega **Daniel D'Agostino**, classe 1990. Ultimo assunto al magazzino Sait nel 2009, si è trovato ad essere delegato sindacale al tavolo delle trattative. E oggi, dopo che il Tribunale di Trento ha annullato il licenziamento dei 17 ricorrenti, avvenuto



Fianco a fianco Paola Bassetti (Filcams Cgil) e il lavoratore Daniel D'Agostino

nell'agosto scorso, si trova a decidere se rientrare al lavoro o accettare l'indennità risarcitoria. Gli ex

magazzinieri hanno diritto al pagamento delle mensilità arretrate e ad un reintegro al lavoro, con le stesse mansioni

che ricoprivano. Le parole del giudice **Flaim**, spiega Bassetti, sono «dettagliate». A monte della decisione di un'esternalizzazione, è necessario spiegare con un capitolato le nuove condizioni di lavoro «in modo chiaro, completo ed esatto». Il vizio di fondo della vertenza Sait, scrive il giudice, è «la pressoché totale mancanza di informazioni relativa all'organizzazione del lavoro» in Movitrento. In sostanza, ai lavoratori non è stata garantita trasparenza. Ma non solo. L'offerta in Movitrento il giudice la definisce non «affatto equivalente». Come conseguenza l'ordinanza stabilisce il reintegro nel magazzino di stoccaggio e l'erogazione delle retribuzioni dell'ultimo anno, dalla data di licenziamento in poi.

Mar.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sft, scelto Danilo Brida per il dopo Grisenti

È Danilo Brida il nuovo presidente della Società frutticoltori Trento (Sft). La nomina è arrivata giovedì da parte del consiglio di amministrazione della cooperativa. Brida raccoglie il testimone di **Silvano Grisenti**, che, come anticipato su *il T* di mercoledì, si è dimesso per motivi strettamente personali. Classe 1957, originario della val di Non, Brida, nel suo breve saluto ai soci alla sede di Romagnano, ha tenuto a rimarcare le sue origini legate alla frutticoltura. E ha manifestato la sua



Nuovo presidente Danilo Brida

gratitudine a Grisenti per la dedizione con cui ha svolto l'incarico, consolidando la posizione di Sft e centrando traguardi come l'accordo con Apot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sciopero | Simoni critico sulle modalità di protesta. «Da lunedì riparta il confronto» «Dai sindacati un affronto istituzionale»

«Non è stato uno sciopero generale, ma una contrapposizione sindacale all'intero apparato della cooperazione». Sono parole amare quelle che il presidente di Federcoop **Roberto Simoni** usa per descrivere una parte della giornata di giovedì. A suo dire «segna un prima e un dopo» nel rapporto con i sindacati. Per la Federazione, la decisione di organizzare una manifestazione in via Segantini proprio nel giorno in cui si teneva l'assemblea annuale dei cooperatori è «un affronto istituzionale» che sarà da «metabolizzare». Ma non preclude la possibilità di trovare un accordo sul motivo per cui i sindacati hanno portato in piazza oltre 350 persone: ossia la disdetta dell'integrativo per 1.900 lavoratori delle Famiglie cooperative trentine dal primo luglio. «Da lunedì i tavoli sono aperti - commenta Simoni -

Abbiamo cercato fin dall'inizio di convocare le parti sindacali ma non abbiamo avuto risposta». Il motivo per cui si è presa la decisione «è sopravvivenza di alcune Famiglie Cooperative». «Nel momento in cui i conti sono in perdita, si rischia che certi punti vendita, economicamente non convenienti ma socialmente essenziali, chiudano. Noi siamo disponibili al confronto - chiosa - Si può pensare di legare l'integrativo a un parametro, o pensare che ogni singola cooperativa stabilisca il proprio tipo di integrativo». Dopo l'assemblea della cooperazione, un altro tema che alcuni esponenti del mondo sindacale non guardano positivamente, alla luce dei tagli che interessano i lavoratori, è la decisione di Federcoop di innalzare i gettoni di presenza ai componenti del cda. Passano da 100 a 250 euro per seduta, una al



Rieleto Roberto Simoni, presidente di Federcoop

mezza, per 5 ore di lavoro. Il presidente Simoni non pensa che sia un tema di cui discutere. Si tratta «di un riconoscimento della competenza» a chi «dedica ore del proprio tempo a temi complessi, per mandare avanti un'azienda complessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA